
5ª Domenica di Pasqua - anno A
«L'occhio del Signore è su chi lo teme»

Preghiera iniziale: Sal 144,8-13

* Misericordioso e pietoso è il Signore, | lento all'ira e grande nell'amore.
+ *Buono è il Signore verso tutti, | la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

* Ti lodino, Signore, tutte le tue opere | e ti benedicano i tuoi fedeli.
+ *Dicano la gloria del tuo regno | e parlino della tua potenza.*

* Per far conoscere agli uomini le tue imprese | e la splendida gloria del tuo regno.
+ *Il tuo regno è un regno eterno, | il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Il Salmo responsoriale: Sal 32(33),1-2.4-5.18-19

Invito a lodare il Signore, che si prende cura dei piccoli (timorati di Dio) che confidano in lui. È la voce del Figlio, sul quale il Padre veglia, e che viene liberato dalla morte.

¹Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.
²Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
⁴Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.
⁵Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.
¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, ¹⁹per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Commento

* *Salmo 32(33).* Un orante invita l'assemblea a lodare Dio; pur essendo l'Altissimo Creatore, egli come Padre ama chinarsi sulla debolezza umana, e risanare un mondo malato diffondendovi giustizia e diritto. La lode liturgica è unita al richiamo profetico a una retta condotta di vita: è così che nasce quaggiù il mondo nuovo.

* «*Giusti – uomini retti – lode bella*» (v. 1). Il culto è “bello”, cioè *appropriato, ben fatto*, se è unito alla rettitudine della vita: è il ritornello di tutti i profeti (ad es. Is 1,10-13: «*Non posso sopportare delitto e solennità!*»). Quella liturgica è una bellezza soprattutto sostanziale, esistenziale: persone belle celebrano riti degni di Dio.

* «*Cetra – arpa a dieci corde*» (v. 2). Dappertutto, la musica e il canto è supportato da strumenti e quindi richiede persone esperte. Tuttavia nel tempio di Gerusalemme (e nella Chiesa) l'esibizione dell'artista non è fine a se stessa, ma invita tutta l'assemblea: *Esultate - Lodate!* Anche così la lode di Dio è bella, appropriata.

* «*Parola... opera*» (v. 4). Ecco il motivo dell'invito. Parole e opere riassumono tutti gli interventi di Dio, tutti a favore del popolo degli ultimi; riassumono anche la missione di Gesù (At 1,1) e della Chiesa (Lc 1,1-4). Dio interviene e diffonde rettitudine e fedeltà *per imitazione*. Ovvero, Dio opera per il riscatto dell'uomo, e gli chiede di estendere questa opera attenendosi a ciò che protegge l'umanità:

* «*Giustizia e diritto*» (v. 5). Valori assai diffusi nella Bibbia, rappresentano il fondamento della vita sociale del popolo di Dio. La relazionalità “buona” (giustizia) perché ricava il giusto spazio per tutti, nel rispetto di una regola comune, non arbitraria (diritto). Dio è la fonte di questa legge perché la *ama*, il suo agire promuove l'umanità specialmente di chi non può farsi valere. Il Vangelo ci ha raccontato della scelta preferenziale di Gesù per gli ultimi. Il tema dell'accessibilità comune ai beni della terra è sempre attuale e “liturgico”: senza diritto e giustizia come potrebbero unirsi nella lode a Dio chi ha avuto di più dalla vita e chi ha avuto di meno?

* «*L'occhio del Signore*» (v. 18). “Ecco” accende una spia al lettore, ci viene detto qualcosa di importante cui fare attenzione. Dio è attento (occhio) a ciò che va o non va. È attento in preferenza a chi ha *l'occhio attento* a lui, cioè teme Dio (occhio umile) e spera in lui (occhio fiducioso). Umiltà e fiducia qualificano l'atteggiamento del figlio verso il padre; questo atteggiamento rende *bella* la lode a Dio e *giusta* la convivenza umana.

* «*Per liberarli dalla morte*» (v. 19). A differenza della traduzione italiana, l'ebraico dei vv. 18-19 ha il plurale. Il singolare da l'idea di una possibilità (es. se uno teme Dio e spera nel suo amore, il suo occhio veglia su di lui), il plurale invece mostra la molteplicità delle azioni di Dio e dei risultati: tutti quelli che lo temono / sperano in lui hanno il suo occhio su di sé e la liberazione. Sembra un concetto sottile ma potrebbe avere una sua bellezza.

* «*Per farli scampare alla morte... per farli sopravvivere...*» (v. 19), in modo più preciso. È l'aggancio liturgico di questo Salmo con la liturgia pasquale che celebriamo. Dio nutre perfino gli Egiziani nei sette anni di vacche magre grazie alla saggezza di Giuseppe, uomo di Dio messo al comando (Gen 41), anche la sua famiglia si salva e la storia del popolo di Dio può andare avanti. Nella Chiesa, il gruppo dei Sette, pieni di Spirito e di sapienza, gestiscono la carità di tutti, il prendersi cura di chi ha fame (la prima lettura di oggi: At 6,1-7). Ancora, l'azione di Dio diventa Parola che chiede di fare lo stesso per estendere nel mondo giustizia e diritto, che Dio ama.

Il Salmo 32 e la vita cristiana

Con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Sono paragonate alla cetra quelle opere che, pur essendo in relazione con situazioni terrene, conducono alla grazia suprema, come nutrire gli affamati, vestire i nudi. Suoniamo questa cetra anche quando, nei nostri patimenti o difficoltà, diciamo con sicurezza e con gioia: il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore. Noi siamo questi strumenti musicali (*Cassiodoro*). *Fedele ogni sua opera.* Sono quelle azioni che Dio porta a compimento in coloro che, per suo dono, si comportano da credenti, come dice il Vangelo: la tua fede ti ha salvata (Lc 7,50). (*Cassiodoro*). *Della sua grazia è piena la terra.* Gesù, asceso al cielo, non abbandona i figli di adozione. Mentre siede alla destra del Padre, continua ad abitare in tutto il corpo della Chiesa. Non dissipiamoci tra le cose vane, né trepidiamo nelle situazioni avverse. Ma poiché “della sua grazia è piena la terra”, la vittoria di Cristo viene ovunque in nostro aiuto (*S. Leone magno*).

Per meditare e condividere

- * “Facce da funerale” (Papa Francesco) e gioia: come valutiamo la qualità delle nostre liturgie comunitarie, e di questo momento?
- * Qualcuno ha detto che “la bellezza è il profumo della presenza di Dio”. Quali sono le sue tracce nelle nostre liturgie?
- * Qual è, da noi, il rapporto tra gli specialisti del canto (necessari!) e l’insieme dell’assemblea? Il nostro celebrare sembra più l’esibizione di qualcuno o un reciproco servizio e aiuto? Siamo nel campo della *sinodalità e ministerialità*...
- * La lode è bella, appropriata a Dio, quando la liturgia si unisce alla giustizia e al diritto. Abbiamo davanti agli occhi esempi di questa bellezza che è attenta agli ultimi? O anche esempi di bruttezza...
- * Possiamo raccontare momenti in cui abbiamo percepito l’occhio del Signore attento alla nostra vita? Ce la sentiamo, adesso e qui, di comporre una preghiera di ringraziamento?
- * Quali tipi di fame e sete deponiamo adesso nel Cuore di Dio, animati dalla speranza umile e fiduciosa dei figli?

Preghiamo

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale perché, quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.